

I SEGRETI DI GALEAZZA

Prefazione

Finalmente un autore che non ammicca, per ragioni di cassetta, alla moda imperante dei *thriller*, degli *horror* e dei *noir*, serviti in dosi sempre più massicce di atrocità, di efferatezza e di sangue, specchio letterario di un mondo reale, realmente in preda alla violenza, come ci mostrano i *mass media* giorno dopo giorno, con dovizia di particolari.

In questo romanzo non mancano la *suspense* e le trame delittuose, ma queste rimangono sullo sfondo, mentre hanno risalto piuttosto le trame segrete del cuore, dove sbocciano e maturano le passioni e il racconto si snoda nell'intreccio di due sentimenti d'amore in conflitto tra loro; l'uno travolgente e sensuale, l'altro più spirituale, fondato più sulle affinità d'animo ma, proprio per questo più intenso e profondo e non meno esaltante, affrontati entrambi con la stessa forte tensione poetica.

Sotto questo *leitmotiv* "romantico", tuttavia, l'autore affronta e sviluppa, senza alcun cedimento moralistico o didascalico, quello che si può considerare il tema di fondo dell'opera, e cioè il rispetto della Natura e dei Sentimenti.

La prima, sempre più minacciata dall'inquinamento e dalle colate di cemento e di asfalto della speculazione edilizia; i secondi, sempre più calpestati nel nome di una avidità di guadagno, di un affarismo esasperato che travolge implacabilmente tutto e tutti (la vera violenza!?), del gretto materialismo di un mondo nichilista e senza poesia, che proprio per questo sta andando in rovina.

Un mondo di fronte al quale Marco, Chiara e Veronica, i giovani protagonisti del romanzo e, come loro, moltissimi giovani d'oggi si sentono a disagio e nel quale essi rifiutano di riconoscersi, spinti come sono dal bisogno di vivere una dimensione più spirituale ed autentica della vita.

Un disagio cui Chiara, la ricca imprenditrice amazzone, dà sfogo con le sue periodiche "fughe" a cavallo verso l'aperta campagna, ma che resta in lei ad un livello superficiale e non riesce, infine, a tradursi in una reale volontà di cambiamento delle sue condizioni e abitudini di vita.

Un disagio che è viceversa più profondo ed autentico in Marco, il contadino pastore con smanie letterarie, e che lo spinge ad impegnare tutto sé stesso nello studio, anche nelle ore del pascolo, e a cercare nella laurea in Lettere Antiche l'occasione del suo riscatto sociale.

Così come è profondo ed autentico in Veronica, la quale, dopo la perdita del suo ragazzo, scomparso tragicamente quando era in procinto di laurearsi in Medicina e di arruolarsi nella organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere, anche in onore suo abbandona la famiglia e abbraccia coraggiosamente la via dell'apostolato, per sacrificare la propria esistenza al servizio della umanità dei bisognosi e dei sofferenti. Attorno alle accattivanti figure di Youness, di Zahia e del loro figlioletto Ouel, la famiglia tunisina che vive con Marco nella tenuta Morafosca di proprietà dei Conti Pepoli, si articola poi, sia pure ai margini del racconto, il tema scottante e

attualissimo della immigrazione e della integrazione sociale degli immigrati. Un problema che investe non solo i grossi agglomerati urbani, ma anche le piccole borgate rurali come quella di Galeazza, dove si svolge la storia (e dove è nato l'autore), le quali si sono spopolate negli anni del *boom* economico e della fuga dalle campagne, e oggi si stanno ripopolando soprattutto proprio di famiglie di immigrati.

Un altro sottile *fil rouge*, infine, attraversa e colora di sé l'intera opera, ed è quello dell'Arte, intesa in tutte le sue forme espressive, come celebrazione della "bellezza"; non solo l'arte poetico letteraria, ma anche quella pittorica e, soprattutto, quella della musica e del canto, che trovano nel racconto i loro momenti, impreziosendolo, e per le quali l'autore tradisce una certa predilezione (un motivo autobiografico?)

La trama e l'ordito del romanzo sono intessuti con il filo d'oro della poesia che, in ultima analisi, è la vera protagonista.

Creando l'effetto di una preziosa "filigrana" della scrittura, prosa e poesia si fondono mirabilmente in essa, sì che, a volte, il passaggio dall'una all'altra è quasi impercettibile; in particolar modo nei brani in cui l'autore scava in profondità e con tatto nella psicologia e nei segreti più intimi dei personaggi, ricavandone figure umane a tutto tondo che il lettore sente reali e vicine a sé, finendo per amarle; oppure quando, con identico trasporto passionale e con lo stesso lirismo, si sofferma a "dipingere con i colori della parola" gli scorci agresti, nei recessi più profondi e ancora incontaminati della sua campagna, là dove i protagonisti del romanzo amano rifugiarsi e dove si compie la loro storia.

La passione di Marco per i classici greci e latini e l'incredibile approdo delle sue ricerche, condotte nel convento delle Serve di Maria della Galeazza insieme all'amico paleografo Giovanni Goretto, assumono il significato allegorico dell'auspicabile ritorno di un nuovo Umanesimo e, con esso, di un nuovo Rinascimento.

In conclusione, parafrasando Pablo Neruda, possiamo dire che "Amore, Arte e Natura" sono i giacimenti da cui Toffanetti ha tratto la materia prima per questo suo felice esordio narrativo, che avvince il lettore fino all'inatteso epilogo, lasciandogli infine una piacevole sensazione di freschezza, corroborante come un sorso d'aria pura.

C. F.